Lo Studio Ansaldi&Partners di Napoli e i chiarimenti sul credito d’imposta 5.0

L’importantissima notizia della presentazione del **piano Transizione 5.0**, contenuto nel **decreto legge Pnrr**, approvato dal consiglio dei ministri il 26 febbraio e atteso da mesi dalle imprese che in diversi casi hanno sospeso gli investimenti in vista dei nuovi crediti d’imposta, sta per divenire legge dopo l’approvazione di due attesi decreti attuativi. **Un’importante novità per le imprese e gli imprenditori che possono cogliere nuove opportunità** per la propria realtà economica e commerciale. **Umberto Pagano**, consulente ed esperto di internazionalizzazione dello **Studio Ansaldi&Partners di Napoli**, sta promuovendo approfondimenti specifici e incontri formativi per la comprensione delle nuove direttive legate al credito d’imposta 5.0. “*Il programma, che dispone di una dote di 6,3 miliardi di fondi europei del RepowerEu, punta a incentivare progetti di innovazione effettuati nel 2024 e 2025 che conseguono una riduzione dei consumi energetici. Sono agevolabili gli investimenti (acquisto o leasing) in beni strumentali materiali (macchine utensili, robot, magazzini automatizzati) e immateriali (software) tecnologicamente avanzati e interconnessi ai sistemi di fabbrica indicati nella legge di bilancio 2017 che aveva definito il piano Industria 4.0, a condizione che siano usati in progetti di innovazione che riducano i consumi energetici della struttura produttiva di almeno il 3% (oppure i processi interessati dall’investimento almeno del 5%)*”, ha ribadito il consulente **Umberto Pagano**. Gli esperti dello **Studio Ansaldi&Partners** registrano un ampliamento rispetto alla vecchia platea di beni: **vengono ricompresi anche software o applicazioni per il monitoraggio dei consumi e dell’energia autoprodotta o che introducono meccanismi di efficienza energetica**. In aggiunta, nell’ambito dei **progetti di innovazione che sono superiori a un importo di 40mila euro**, si può accedere anche ad importanti agevolazioni per **investimenti in impianti per l’autoproduzione di energia rinnovabile destinata all’autoconsumo**, escluse le biomasse. Per quanto riguarda **i pannelli fotovoltaici**, sono ammessi solo quelli inseriti nel registro Enea: **quindi prodotti nella Ue e classificati secondo tre livelli di alta efficienza**. Anche le spese di **formazione sulle tecnologie rilevanti** per la transizione digitale ed energetica sono agevolabili, ma solo entro il 10% degli investimenti totali. “*Per investimenti fino a 2,5 milioni il credito di imposta arriverà al 45% nella terza classe di efficienza energetica, cioè quella che darà risultati migliori di risparmio (almeno il 10% per l’unità produttiva o 15% per il processo). Si scende a un credito d’imposta al 40% e al 35% nella seconda classe di risparmio (dal 6 a 10% per unità produttiva e 10-15% per il processo) e nella prima (rispettivamente dal 3 al 6% e dal 5 al 10%). L’intensità dell’aiuto cala all’aumentare dell’investimento, secondo la logica di premiare di più le piccole e medie aziende rispetto ai grandi gruppi*”, ribadisce l’esperto **Umberto Pagano**. Il piano 5.0 **non cancella i crediti di imposta di Transizione 4.0** che restano in vigore per chi effettua investimenti in digitalizzazione che non producono però un predeterminato risparmio energetico. Ma, in relazione ai medesimi costi ammissibili, **le due agevolazioni non sono cumulabili** tra loro. Infine, importante è ribadire che **il “bonus” non scatta per gli investimenti in** **settori non compatibili con il principio Ue Dnsh** (non arrecare danni significativi all’ambiente), a partire dalle attività direttamente connesse ai combustibili fossili, nei settori dell’energia, dell’acqua, dei trasporti, delle infrastrutture, delle poste, delle Tlc, della depurazione delle acque e della raccolta e smaltimento dei rifiuti.